

sente intercessione della Madonna per l'avvento del regno di Cristo, i protestanti fingono d'ignorare la missione della Madre sua». In ciò essi sono infedeli a Lutero, di cui i pastori di Dresda ricordano il magnifico omaggio alla Vergine che, dopo la rottura con Roma, egli proclamò senza peccato, *immacolata* poiché Madre di Cristo e preservata perciò dal peccato originale.

Il Messaggio di Dresda vorrebbe che finisse l'« incredibile anomalia » di questo rifiuto della « devozione » a Maria da parte dei cristiani protestanti, e commenta che nessuno potrebbe confonderla con l'« adorazione » dovuta solo a Dio.

L'opuscolo pubblicato nella Germania d'oltrecortina riecheggia la vibrata protesta innalzata, agl'inizi del secolo, dal professore luterano Haase: « La paura di vedersi tacciati di cattolicizzanti fa sì che numerosi protestanti non abbiano verso la Madre di Cristo nemmeno più l'elementare cortesia che ogni Tedesco professa verso la madre di Schiller o di Goethe... ».

Lentamente, nel cuore dei fratelli separati, specie in quello dei protestanti sottoposti alla prova dell'oppressione dell'ateismo materialista, un sentimento cresce e ingigantisce e scaccia questa paura: la nostalgia della Madonna. Essa, un giorno, li condurrà al porto dell'unità.

Alfredo Leber

Il « Dibattito » prende commiato

« Il dibattito politico », il quindicinale diretto da Ugo Bartesaghi già deputato democristiano ed attualmente deputato

eletto nelle liste comuniste, ha annunciato nel fascicolo della prima quindicina di ottobre che chiude bottega. Non possiamo dire neppure che fosse ora. Si trattava di una pubblicazione che si stampava per non essere letta da alcuno: non lascia quindi un vuoto. Serviva solo a chi la faceva per servire i comunisti dei quali sosteneva le tesi con maggior durezza e consequenzialità. Seppe difendere Stalin anche quando Krusciov e tutti i comunisti in coro ne dicevano male.

Ma « Il dibattito politico » muore per un'altra ragione sostanziale, legata alla prima che era la mancanza di pubblico: muore perché fallito il suo programma. Lo dichiara lo stesso Bartesaghi nel suo *commiato* tra duro e lacrimoso: « Il punto di vista dal quale ci eravamo mossi era quello di una osservazione e di un giudizio che si sforzavano di rendersi e di rendere conto delle ragioni profonde che imponevano, e impongono, in Italia un incontro consapevole e positivo fra le due massime espressioni e sintesi della sua storia e della sua vita presente, nelle loro sorgenti ideali e nelle loro pratiche necessità: il mondo cattolico e il movimento operaio in tutta la sua estensione ». Dietro la nebulosità delle parole è necessario chiarire per non stupire qualche operaio cattolico nostro lettore, tenendo conto del contesto dei quattro anni della rivista, che per *mondo cattolico* si intende la Chiesa e *movimento operaio* il Partito comunista. E ciò semplicemente con una rivistina come « Il dibattito politico », in una posizione di fiancheggiamento costante del PCI e con una ripetizione monotona delle sue tesi. Bartesaghi si guarda bene dal dire Chiesa e *mondo operaio*, perché sa che